

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2551

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PAGLIARANI, ANGELINI, LUSOLI, BORSARI, MASCHIELLA,
GAMBELLI FENILI, TAGLIAFERRI, VESPIGNANI**

Presentata il 15 luglio 1965

**Provvidenze a favore del piccolo credito turistico
alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale**

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con la legge 16 novembre 1962, n. 1686, si autorizzava « il conferimento della somma di lire 300 milioni alla Sezione del credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per la costituzione di un fondo per contributi in conto interessi, da concedersi nella misura massima del 3,50 per cento sui prestiti a favore di piccoli proprietari della zona montana dell'Appennino centro-settentrionale, destinati al miglioramento o alla costruzione di case di abitazioni e di modeste attrezzature alberghiere, onde renderle adatte alla recettività di un turismo a basso costo, nonché all'attuazione di modeste opere di interesse turistico. Con questo provvedimento si intese allora offrire all'Istituto per lo sviluppo economico dell'appennino centro-settentrionale — sorto nel 1957 con lo scopo, tra l'altro, di operare nel campo turistico — la possibilità di sviluppare la propria attività fino a coprire tutto il territorio indicato dalla legge istitutiva, e cioè su tutto l'arco appenninico che interessa l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche e l'alto Lazio.

E ciò a seguito dei risultati confortanti che fino allora erano stati ottenuti dall'I.S.E.A.

Infatti dal 1957 a tutto il 1964 l'I.S.E.A. ha concesso 8.454 prestiti (da mezzo, uno, due milioni) per un totale di lire 5.444.100.000 e

per un importo di lavoro di lire 16.620.252.855, per un importo medio di lire 643.967 rispetto ad un ammontare medio di lavoro di 1.965.930. Nel 1964, in particolare l'I.S.E.A. ha concesso 1.898 prestiti per lire 1.390.600.000 corrispondenti ad un importo di lavori di lire 5.403.190.846 e così suddivisi: piccolo credito (fino a 500.000) n. 1.243 prestiti per 617 milioni; credito turistico per villette (fino ad un milione) n. 481 per 479 milioni; piccolo credito alberghiero (fino a 2.000.000) n. 128 per 213 milioni; credito opere generali (fino a 2.000.000) n. 46 per 81,6 milioni.

Da questi dati emerge, riteniamo sufficientemente, la precipua funzione sviluppata dell'Ente, in direzione delle modeste iniziative, di modesti operatori economici della montagna. Tutta una serie di comuni montani ne hanno beneficiato e fra gli altri: il comune di Castelnuovo Monti — Appennino reggiano — che ha usufruito a tutto il 1964 di 324 prestiti per oltre 192 milioni con lavori eseguiti per 478.625.000; il comune di Pavullo — Appennino modenese — con 193 prestiti per 115 milioni e 344,5 milioni di opere; il comune di Corniglio — Appennino parmense — con 265 prestiti per oltre 142 milioni e 356 milioni di lavoro; il comune di Lizzano Belvedere — alto Appennino bolognese — con 152 prestiti per 127 milioni e 434 milioni di lavori ecc.

Attività, quindi, rilevante sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, che conferma la giustezza dei provvedimenti presi con la legge 1686 sopra menzionata.

Pur tuttavia allo stato attuale di sviluppo della attività dell'Ente di fronte all'esigenza che questi riesca a svolgere la sua opera anche nelle regioni dove ancora non viene svolta in maniera sufficiente per rispondere ai compiti fissati dalla legge istitutiva, di fronte al crescente sviluppo del turismo montano, sia estivo, che invernale che infrasettimanale e al suo carattere sempre di più di massa, quei provvedimenti si stanno dimostrando insufficienti.

D'altra parte da quanto sopra esposto risulta chiaro che l'I.S.E.A. ha concesso sino ad oggi prestiti per lire 5.444.100.000 e poiché le disponibilità complessive dell'Ente sono costituite da lire 6.414.626.000, se ne deduce che le disponibilità attuali, a tutto il 1° gennaio 1965 sono di appena 971.526.000 di lire, il che equivale pressoché al fabbisogno di appena 6 mesi.

Ne consegue che l'attività dell'I.S.E.A. rischia di arenarsi proprio in un momento

che sta estendendo la propria azione su tutto l'Appennino centro-settentrionale.

Gioverà a questo proposito ricordare che già nel corso della discussione alla Camera della suddetta legge erano state fatte alcune considerazioni critiche che attenevano a due aspetti fondamentali.

In primo luogo si mise in evidenza la insufficienza dei mezzi a disposizione, considerati inadeguati alle esigenze che scaturivano soprattutto dall'estensione della attività dell'Ente. In secondo luogo si ravvisò essere troppo bassa la cifra massima di prestito consentita.

Ma allora non si volle apportare alcuna modifica, almeno per questi due aspetti, al disegno di legge governativo. Oggi però la situazione è tale che è ragionevole presumere che non vi possano essere opposizioni a che il problema sia rivisto, proprio per i due aspetti indicati, e cioè attraverso un nuovo stanziamento e un aumento dei limiti fissati per i singoli prestiti.

A questo tendono gli articoli 1 e 2 della presente proposta di legge che sottoponiamo al vostro giudizio.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il fondo di cui all'articolo 1 della legge 16 novembre 1962, n. 1686, è aumentato di lire 900 milioni — in ragione di lire 300 milioni — per ciascun esercizio finanziario dal 1965 al 1967.

ART. 2.

Il secondo comma della legge 16 novembre 1962, n. 1689, è sostituito dal seguente:

« Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 1.000.000 se destinati al miglioramento di case di abitazione; di lire 2.000.000 se destinati alla costruzione di villette turistiche e di lire 4 milioni se destinati al miglioramento o alla costruzione di modeste attrezzature alberghiere ed opere di interesse turistico generale e debbono avere durata non eccedente i 5 anni ».

ART. 3.

Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.